

Poveri diavoli

(soggetto cinematografico)

SIAE SEZIONE OLAF - Servizio Opere Inedite - repertorio n. 2010003946 del 08/09/2010

di

Fabio Brigazzi

fabibrigazzi@yahoo.it

1. LA SCOPERTA

“Ma chi me l’ha fatto fare?”

Adesso non sarei qui sul cassetto della nonna, a piedi nudi sul marmo gelido. Non dovevo affatto venire, dovevo mandare Milica a fare le pulizie pasquali. Ma la crisi, l’aumento della sua tariffa oraria e la richiesta di ben cento euro per venire a pulire casa dopo l’inverno mi avevano convinta che fosse meglio ci pensassi da sola. Così mi sono presa un giorno di ferie, ho caricato detersivi e detersivi sulla macchina e sono venuta a Trevignano, dove abbiamo una casa fin da quando ero piccola mentre adesso di anni ne ho ben cinquantasette. E’ un villino un po’ fuori dal paese, però tranquillo e con le finestre del piano superiore affacciate direttamente sull’azzurro delle acque del lago e sui bastioni del Castello Odescalchi di Bracciano.

Sarei potuta stare tranquilla davanti alla macchinetta del caffè a chiacchierare con le colleghe del mio ultimo acquisto o spettegolare sulle inguardabili scarpe indossate da Monica, una collega con un assurdo gusto nel vestire ma nonostante ciò mia grande amica. Invece sono qui, le zampe quasi centenarie del comò non so nemmeno se reggeranno - anche se peso solamente cinquantotto chili - e quel mostro sotto al letto speriamo non si azzardi ad uscir fuori. Sì perché non appena ho alzato il copriletto, che solitamente metto sopra al materasso per proteggerlo, e ho guardato sotto al letto per vedere se ci fosse polvere, un coso rossiccio e lungo mi è apparso davanti agli occhi. La mia prima reazione è stata quella di salire il più in fretta possibile sul punto più alto a mia disposizione. Perdendo le ciabatte, lasciando il telefonino – mai così prezioso come adesso - nell’altra stanza e ritrovandomi sola in una situazione veramente sgradevole.

Ma cosa poteva essere? Forse un gecko? Uno di quegli animaletti che si mimetizzano con il colore di tutto quello che gli sta attorno, e il pavimento a marmittoni anni sessanta color rosato gli ha fatto prendere quella tonalità. Però aveva due corni. Allora è una vipera cornuta? Ma non si trovano solo nel deserto africano? Sì vabbè, ormai con la globalizzazione si trova tutto e di tutto ovunque e anche il nostro velenosissimo serpente poteva essere arrivato fino a Trevignano.

E’ passata un’ora o forse più, non ho nemmeno l’orologio, mentre la luce filtra sempre di più dalle persiane ancora semichiusa. Devo farmi coraggio, io che spesso faccio la voce grossa sia in ufficio che con mio marito, adesso sono qui come una bambina impaurita di non si sa che cosa. Scendi, affrontala come affronti solitamente la vita e non farti impaurire da due piccoli corni. Forse è ancora in letargo e potrei uscire piano piano per andare ad avvisare la Forestale. E se non fosse una vipera? Che figura ci farei? La solita donnina isterica che ha scambiato chissacché per un serpente velenosissimo che non vive nemmeno in Italia.

Scesa dal comò, mi avvicino pian piano al letto passando però dall’altro lato. Spalanco le persiane mentre la curiosità prende il sopravvento sulla paura. Alzo nuovamente il copriletto, con dei disegni geometrici blu su fondo bianco in puro stile anni settanta, e mi preparo al peggio. Con il manico della scopa provo a toccarlo. Non si muove. Sembra morto. Allora cerco di agganciarlo e, dopo vari tentativi, si attorciglia al bastone. Ed è quando viene alla luce che rimango veramente di sasso. Non è la pelle di un serpente dopo aver fatto la muta né un animale morto. E’ un preservativo a forma di diavoleto. Una cosa mai vista. Non sapevo nemmeno che esistessero simili diavolerie e scusate il sillogismo.

Un profilattico con in cima un serbatoio a forma di testa di diavolo: con le corna, le orecchie, un pizzetto mefistelico e un ghigno che mette quasi paura, nonostante sia floscio e non si riconoscano poi così bene le sue caratteristiche. Mi viene quasi naturale prenderlo in mano, nonostante sia stato indossato da chissà chi. E stavolta la curiosità femminile, dopo aver battuto la paura, supera anche il ribrezzo per quell’oggetto così intimo e sicuramente anche usato.

“Di chi è questo? Allora, di chi è questo? Allora?”

Mi verrebbe da dire, ripensando ad una pubblicità degli anni novanta in cui un professore trovava un profilattico in terra e chiedeva agli alunni di chi fosse.

“E’ mio! E’ mio! E’ mio! ...” Rispondevano gli alunni in un coro unanime.

Stavolta invece solo il silenzio ha risposto alle mie domande, visto che l'ho chiesto per davvero. Un po' per fare il verso alla pubblicità, sicuramente per cercare di capire di chi realmente fosse quel "diavoletto" entrato di nascosto in casa mia. E come per incanto, si materializza davanti a me tutta la mia famiglia. Cesare e Stefania seduti sulle due poltroncine accanto al letto e Mirko, mio figlio, dietro a loro quasi a completare quell'inaspettato quadretto familiare. Mi guardano tutti con uno sguardo smarrito e colpevole ma nessuno che si azzarda a dire: "E' mio!". Nessuno che osa alzare la mano. Sembra che ognuno abbia qualcosa da nascondere, qualcosa che non rivelerà mai.

Dopotutto siamo solo in quattro ad avere le chiavi. Una volta è venuta Milica a pulire ma non credo che in una sola giornata sia stata in grado di fare la copia della chiave, per le quale è necessaria la tessera apposita per riprodurla. E poi per farne cosa, visto che è una casa estiva e non vi è nulla da rubare, a parte un po' di biancheria e qualche soprammobile ormai ignorato da tutti. Infatti in questa casa siamo soliti portare tutto ciò che a Roma ingombra od ormai è considerato obsoleto.

Pensare che trent'anni fa, quando ancora c'erano i miei genitori, io e Cesare dormivamo in stanze separate, in quanto non sposati e i controlli erano rigidissimi. Mentre per fare l'amore, salivamo sulla rocca di Trevignano e, al tramonto o sotto le stelle, ci amavamo su un plaid scozzese con il lago a farci da cornice. E la coperta che usavo insieme a Cesare è ancora con me, nel portabagagli della macchina per ogni evenienza (pic-nic, giornata di sole improvvisa ma nessun corpo nudo...). Sono proprio un'inguaribile romantica anche perché è proprio su quel vecchio plaid che abbiamo concepito Mirko. Invece adesso Mirko e Fabiana, la sua fidanzata, hanno la loro stanza con tanto di letto matrimoniale e Stefy un'altra con un letto singolo, visto che la camera è meno spaziosa ma lei ancora non ha un fidanzato, almeno ufficialmente.

Forse quest'inverno sono venuti loro. Ma perché usare il mio letto quando hanno la loro camera con tanto di bagno? E Stefania? Potrebbe averci portato un amico o un ragazzo più importante del solito. Mio dio, non fatemi pensare a Cesare, mi crollerebbe il mondo addosso. Il mio Cesare, l'unico Amore della mia vita, la persona per cui farei qualsiasi cosa, a fare l'amore nel mio letto con un'altra persona.

Immersa in questi brutti pensieri comincio a gonfiare il profilattico come fosse un palloncino, un gioco per bambini ma adatto solo ad un pubblico adulto. Lo faccio così divenire un diavoletto vero, forse un po' sformato ma più reale di quel lattice informe che mi aveva tanto spaventata. Quindi faccio un bel nodo sul fondo e lo metto sul comò quasi a farmi compagnia mentre riprendo le pulizie di casa. La musica della radio mi accompagna leggera intanto i miei pensieri ballano tutt'altro ritornello. Quello del dubbio, delle incertezze e della curiosità di scoprire chi possa aver usato quel "satanicchio".

Finite le pulizie, intervallate da un piccolo spuntino insieme a lui, come se fossimo ormai amici (mai visto qualcuno dialogare con un preservativo?), lo carico in macchina con tanto di cintura di sicurezza, avviandoci verso la Capitale senza però essere più sicuri di nulla.

2. GLI INDIZIATI

Al mio rientro a Roma, con il diavoletto finito nel portabagagli dell'auto, mi sembra tutto diverso. Osservo la portiera come non ho mai fatto prima. Chissà cosa si nasconderà dietro quella donna gentile e premurosa con tutti. Amante dei gatti e delle *chat*, tanto da avere il suo pc portatile sempre acceso nella guardiola. E se anche lei dopo aver finito il suo orario di lavoro, o durante la pausa giornaliera, si intrattiene con qualche inquilino "satanicchio"? Uno di quei mariti sempre alla ricerca di situazioni nuove, all'insaputa della moglie troppo impegnata con i figli o con lo shopping? Dopotutto è una bella donna, divorziata e con una figlia di dieci anni. Inoltre, non mi sembra che al momento abbia un compagno. Forse dovrei chiedere direttamente a lei, visto che come custode del palazzo è a conoscenza di molti più pettegolezzi di me.

Mentre a me il sesso non interessa già da un po'. Sicuramente la menopausa è il principale indiziato ma anche il fatto di essere sposata da quasi venticinque anni - a proposito ad ottobre festeggerò insieme al mio Cesare le nozze d'argento - ha contribuito al mio calo del desiderio. Secchezza vaginale oltre a vampate di calore e al non piacermi più hanno fatto il resto (ma la scena potrebbe tranquillamente svolgersi in uno studio ginecologico). Il mio metabolismo è cambiato, ho addirittura preso qualche chilo, io che sono sempre stata attenta alla linea. Inoltre anche Cesare non mi cerca più come prima. Infatti quando siamo a letto si accontenta di abbracci fraterni e di bacetti da ragazzini delle scuole medie. Forse quelli di una volta...

Ecco, il primo indiziato potrebbe essere proprio lui. Ex poliziotto ormai in pensione con la passione da sempre per il tennis, resuscitata proprio con la fine del rapporto di lavoro. Beati loro che vanno in pensione un po' prima degli altri - Cesare ha la mia stessa età - mentre io dovrò ancora passare ben cinque anni nella segreteria di qualche assessore comunale, anche se non posso di certo lamentarmi.

Invece lui la giornata la trascorre ormai al Circolo. Un centro sportivo con tanto di palestra e piscina estiva che sembra più un punto di ritrovo che un luogo dove si pratica solo lo sport. Sala sociale dove si può giocare a carte e a biliardo, e panchine dislocate sulla piccola piazzetta comune e lungo gli spazi verdi presenti vicino ai campi da tennis. Sto parlando del famoso e rinomato "Bagheera Tennis Club". Un circolo sulla via Aurelia, non lontano da casa nostra.

Anche io lo frequento ma solo nei fine settimana e quando i vari impegni extra-lavorativi me lo consentono. Forse è proprio da lì che dovrei cominciare ad indagare e il nome Bagheera mi fa tornare alla mente la pantera nera presente nel "Libro della Giungla" la cui parola maestra: "Zampe che non fanno rumore, occhi che vedono nell'oscurità, orecchie che odono il vento delle tane, denti bianchi e taglienti" sembra proprio si addica alle mie indagini.

Dimenticavo un piccolo particolare: ultimamente il mio Cesare è passato dagli slip ai boxer e non usa più infilare la canottiera nelle mutande come ha fatto per trent'anni. Ed anche il colore è cambiato: dal classico bianco - l'intimo per lui l'ho sempre comprato io nella merceria sotto casa - è passato ai boxer neri, blu o grigio antracite con elastico in tinta o addirittura in contrasto e con tanto di nome di famosi stilisti. Un po' come fanno quei ragazzini con le mutande sempre di fuori e i jeans a vita bassa. Ma lui ha quasi sessant'anni!

Invece le canottiere le ha proprio abbandonate. Adesso indossa magliette aderenti in microfibra e ai primi caldi nemmeno più quelle. Sarà stato il pensionamento a fargli perdere la testa o qualche biondona vogliosa presente al Circolo?

Oppure dovrei parlare un po' di più con i miei due figli. Il dialogo con gli anni si è diradato e, a parte qualche piccola confidenza, sembra quasi che non sia più la loro madre. Mirko mi cerca solo quando gli serve la macchina. Il padre non gli darebbe la sua Mercedes, comprata da poco con i soldi della liquidazione, nemmeno se glielo chiedesse in ginocchio. Perciò sono sempre io a dargli le chiavi della mia utilitaria e a contribuire con il pieno del serbatoio e alle sue piccole necessità. A ventiquattro anni già lavora ma lo stipendio è quello che è: non ha proseguito gli studi e si è accontentato di un semplice diploma in ragioneria. Seguito da

Fabiana, che sembra la sua ombra. Si sono conosciuti a soli quattordici anni sui banchi di scuola e da due lustri sembrano inseparabili.

Forse il “diavoletto” è opera loro, visto che sembrano due eterni bambini. Il mettersi insieme troppo presto non gli ha permesso di fare quelle esperienze – purtroppo a volte negative - sicuramente necessarie per maturare e per crescere. Anche io prima di conoscere Cesare mi sono concessa un paio di storie serie e altrettanti filarini ma erano altri tempi ed era tutto più difficile. Mentre i “miei” due fidanzatini stanno sempre a giocare, spesso a discutere per delle stupidaggini ma ormai è una coppia consolidata. Fabiana è una figlia acquisita e mi chiama alternativamente mamma oppure Anna a seconda delle situazioni. Lavora nello studio del padre e insieme a Mirko stanno organizzando il loro matrimonio proprio per il 12 ottobre, giorno del mio anniversario di nozze e della scoperta dell’America.

Non so perché ma hanno insistito tanto per sposarsi insieme a noi, nella stessa Chiesa e nel medesimo giorno. E mentre io e Cesare rinnoveremo la nostra promessa, loro ci faranno prima da testimoni e poi si sposteranno a loro volta, in un intreccio di fedi, testimoni, ospiti e regali che speriamo non generi troppa confusione. Ma si sa, all’entusiasmo e alle insistenze di due ragazzini è proprio impossibile dire di no.

Infine la piccola di casa. Mia figlia Stefania. Ventunenne, studentessa universitaria in Medicina ma più ribelle di un virus che non ne vuole affatto sapere di guarire. Indipendente all’eccesso e insofferente alle regole e alle restrizioni della società moderna. Tutto l’opposto del fratello, calmo, pacato e ormai inquadrato nel suo rapporto quasi coniugale. Lei è uno spirito libero, i ragazzi spariscono come sono apparsi e la sua bellezza sembra quasi perdersi nell’aria che la circonda.

A volte non torna nemmeno a dormire, senza alcun tipo di spiegazione o giustificazione. Forse sbagliamo noi genitori a non imporci, visto che dopotutto vive ancora insieme a noi ma l’amore nei suoi confronti prende sempre il sopravvento su tutte le discussioni che ormai ci siamo stancati di fare. L’unica che la capisce è Serena, l’amica del cuore e anche lei onnipresente a casa nostra. Certe mattine mi alzo per andare al lavoro e me la trovo in bagno – con la porta mai chiusa a chiave - o che gira per casa in perizoma come se fosse una di famiglia. Anche lei litigiosa con il mondo e spesso in rotta con i genitori, trova nella nostra famiglia un rifugio sicuro e un frigorifero sempre pieno. Oltre alle mie creme di bellezza che sono sicura usi di nascosto.

Per via delle loro iniziali si fanno chiamare le “SS”, anche se non hanno proprio nulla a che vedere con i temibili militari nazisti. Anzi, mi sembrano tutto il contrario. Indisciplinate, impegnate contro ogni tipo e forma di violenza, aperte agli altri e di sicuro né omofobe e né antisemite. E forse proprio perché gli opposti si attraggono hanno scelto questa sgradevole sigla come per evidenziare tutte le brutture della vita.

3. QUEL PUTTANIERE DI MIO FIGLIO

L'occasione per iniziare le mie indagini arriva invece con il compleanno di Mirko per i suoi ventiquattro anni. Infatti si fa regalare dalla ragazza un navigatore satellitare. Ma cosa dovrà farci mai visto che non ha nemmeno la macchina? Lui si giustifica dicendo che ormai è un oggetto indispensabile per l'automobilista moderno e poi può utilizzarlo anche a piedi o quando usa lo scooter. Fabiana come sempre esaudisce il suo desiderio e un pacchettino con la carta dei Puffi e un grande fiocco rosso si materializza sulla tavola durante il pranzo di compleanno.

Lo scarta felice – già conoscendo il contenuto del regalo – mentre apre con malcelata curiosità il pacco mio e di Cesare: una camicia e un paio di pantaloni che saranno sicuramente sostituiti con qualcos'altro e un profumo regalo della sorella, che seguirà la medesima sorte.

Dovete sapere che Mirko e Fabiana, come molte coppie, hanno ormai raggiunto un loro equilibrio in fatto di spazi propri e momenti comuni. Il week-end lo passano solitamente insieme, inframmezzato da un'uscita settimanale preferibilmente il mercoledì. Il venerdì di Mirko è dedicato alla PlayStation mentre Fabiana va a ballare o al cinema con le amiche. Inoltre, mio figlio si concede anche un'uscita settimanale con gli amici per il calcetto o per recarsi in birreria insieme a loro. Tutto ciò tollerato da Fabiana anche se gelosa e possessiva come poche. Intanto, con uno stratagemma e un falso nick con gli stessi interessi della ragazza, diventiamo amiche su Facebook, e quando Mirko dichiara un'uscita di coppia, so benissimo quando non è affatto vero, avendo la fidanzata in diretta sulla chat.

Comincia così la mia indagine. Visto che la macchina usata sarà sempre la mia, prendo l'abitudine di segnare su un piccolo notes i chilometri dell'auto alla fine della giornata. In modo da poter verificare, alle mie domande di mamma, se Mirko è effettivamente stato dove dichiara. Mentre la memoria del navigatore satellitare, che solitamente lascia sulla scrivania, mi permetterà di ottenere ulteriori notizie.

E infatti, dopo appena un paio di uscite, le prime sfasature cominciano ad uscir fuori. La serata del venerdì a casa di Giuliano, come lui grande appassionato di videogiochi non è sempre vissuta allo stesso modo. A venerdì alterni, chissà perché, Mirko preferisce la macchina al motorino e i chilometri "consumati" sono di gran lunga superiori al tragitto da casa nostra a quella dell'amico. Unico neo, il navigatore non viene affatto utilizzato.

Dopo un paio di venerdì ed altrettanti lunedì e martedì di incongruenze, e bugie da parte di mio figlio, riesco finalmente a trovare il modo per poterlo controllare con più efficacia. In un grande magazzino dell'elettronica trovo un registratore MP3 ad attivazione vocale VOR con 2 GB di memoria ed oltre 500 ore di conversazione registrabili. Una meraviglia della tecnologia, mentre ai miei tempi esistevano solo i registratori a cassetta, rumorosi, ingombranti e con non più di sessanta minuti di registrazione a disposizione. Avrei potuto attivarlo quando ripongo la macchina nel box e sarebbe entrato in funzione solo ad ogni input sonoro, eliminando così tutte le pause intermedie ed ore di ascolto da parte mia.

Trovata la soluzione e inserito il registratore sotto al sedile passeggero, in un'intercapedine che sembra realizzata quasi apposta, mi appresto così alla mia prima uscita da spiona. E la soluzione non tarda ad arrivare...

Non sto qui a trascrivere le conversazioni ma posso dirvi che la tariffa media è di soli trenta euro. Il caro Mirko usa la mia macchina per andare a puttane mentre i soldi del mio stipendio comunale servono per pagare i servizi delle signorine appostate sulle varie consolari della Capitale. Se solo lo sapesse il sindaco, che tanto sta facendo per togliere queste ragazze dalla strada, che lo stipendio dei suoi dipendenti se ne va a puttane, gli prenderebbe un colpo.

Ne è invece al corrente Monica, mia sola vera amica e confidente di vita. E' a lei che ho raccontato l'unica sbandata amorosa, anche se solo virtuale, con un amico di famiglia. Ed è sempre lei che mi consente di indossare, anche se per gioco, le sue incredibili scarpe con tacchi a forma di Statua della Libertà o realizzate con fiori di glicine in tessuto color lilla. Criticata da

tutte le colleghe ma, sotto sotto, invidiata per il suo infischiarci di tutto e di tutti e per la sua libertà non solo sotto i tacchi.

Intanto, mentre il navigatore mi confermava strade in quartieri periferici e addirittura in paesi fuori città, le sue telefonate ad amichette varie, fatte sempre all'interno dell'abitacolo della macchina, avvaloravano ancor di più la mia tesi. Il caro Mirko è sì un fidanzato gentile e affabile ma alle prese con il raptus del sesso, sicuramente dovuto alle mancate esperienze e a un fidanzamento troppo precoce.

Il massimo del divertimento però lo raggiungo una mattina in ufficio insieme a Monica. Mentre sono al lavoro, indosso la cuffietta e comincio a sentire la registrazione della sera precedente. Invece della solita voce della signorina che indica la strada, chi ti sento? Fabiana che diceva: Topolino gira a destra, Paperino tra duecento metri svolta a sinistra, Pluto dopo la rotonda terza uscita... Sembrava che in macchina insieme a lui ci fossero Fabiana e l'intera banda di Walt Disney. Mancavano solo Paperone, Pippo e Qui, Quo e Qua e saremmo stati al completo. Mentre il "Tesoro sei arrivato a destinazione" mi fece capire che Mirko era arrivato dall'amichetta di turno. Guidato dalla dolce voce della fidanzata, e alla guida della mia macchina, era così giunto a destinazione.

Non gli bastavano le prostitute e forse anche altro, ma tramite la voce non sempre chiara e i gemiti non era semplice capire con chi avesse a che fare. Mentre con le chat, o su Facebook, ne trovava altre che andava addirittura a trovare a casa. In un'incessante ricerca del sesso che forse la sua fidanzata non gli dà, sicuramente non gli basta.

A volte, quando io sono troppo impegnata con il lavoro, tocca a Monica il compito di ascoltare. Tanto tra noi non abbiamo segreti.

"Signora Anna, venga immediatamente nella mia stanza." Mi dice l'assessore con un tono che non ammette repliche.

Mi alzo di scatto e mi avvio dietro di lui, non ricordandomi le assurdità che ho ai piedi. Un paio di *decolletè* con delle zampe di capriolo al posto dei tacchi, diciamo a mò di diavolo. Ed è così che mi presento alla sua scrivania. Mentre mi consegna dei fogli da copiare e inviare con la posta elettronica, me le sfilo con non poche difficoltà.

"Signora che ha?" Mi chiede l'assessore vedendomi con le mani sotto la sedia ed intenta a slacciare i cinturini delle scarpe.

"Nulla, mi hanno pizzicato delle zanzare, si vede che sono già arrivate." Rispondo io, trovando una scusa plausibile ed uscendo scalza dalla stanza con le scarpe in mano.

"Signora scusi, torni un attimo qui." Sento dirmi non appena girato l'angolo.

"Sì mi dica." Gli rispondo rientrando nella sua stanza.

"Nulla, deve essere il caldo. I condizionatori sono ancora spenti e chissà quando li accenderanno. Buon lavoro!" Conclude lui.

Ed io esco nuovamente dalla stanza con un paio di infradito passatami al volo da Monica.

Un'altra volta la situazione fu altrettanto divertente: non avevo mai sentito Mirko imprecare in quel modo. Una serata di parolacce ed impropri che però riuscii a svelare solo al mio ritorno a casa ovvero con il controllo del navigatore satellitare. "Aggiornare il software tramite bluetooth o collegare il navigatore al pc" era la scritta che appariva sul video e non permetteva di andare oltre. Un semplice problema tecnico che però aveva mandato in bianco quel puttaniere di mio figlio, quella sera anche senza telefonino.

Quindi poteva essere lui il "diavoletto" di Trevignano, anche se preferiva tragitti brevi alla distanza da casa nostra a quella sul lago (circa ottanta chilometri tra andata e ritorno). Infatti solo in due occasioni il contachilometri li aveva superati. Di sicuro non vi è andato con la fidanzata, che in un momento di confidenza mi ha confidato di prendere la pillola. Mentre la sparizione delle foto di Fabiana e il loro mancato riposizionamento, in un week-end in cui noi e Stefania eravamo partiti e la ragazza era fuori con la famiglia, confermarono ancor di più che preferiva Roma alla scomodità di Trevignano.

Sono solo all'inizio della mia indagine e già ho scoperto di avere un secondo diavolo in casa, un ragazzo prossimo al matrimonio ma con una doppia vita, impensabile per tutti noi. Mentre il primo si stava lentamente afflosciando, nascosto in uno scatolone sul soppalco del box.

4. L'INCOGNITA STEFANIA

Stefania ha una personalità molto più complessa di quella di Mirko. Come già detto è intollerante alle regole e alle abitudini, e di conseguenza molto meno controllabile e prevedibile. Scostante per natura e poco incline al dialogo non è affatto facile farla aprire. Ma è giunto il momento di cercare di migliorare il nostro rapporto madre-figlia e un week-end in cui anche lei è venuta a Trevignano le ho proposto una semplice passeggiata nel bosco. Da buone amiche.

Dal monte sopra al paese il lago si intravede a sprazzi e da la sensazione di essere lontanissimo, però la quiete e l'impressione di essere fuori dal mondo sono veramente impagabili.

Stefy con al solito non si sbilancia ma stavolta mi sembra serena e disponibile al colloquio. Risponde alle mie domande di mamma e non cerca affatto di nascondersi. Come se la sua vita stia girando per il verso giusto ed abbia, almeno per il momento, sotterrato l'ascia di guerra. Infatti, la sera stessa mi permette di entrare nella sua cameretta come se nulla fosse e di sedermi sul letto accanto a lei.

Ha appena prenotato una settimana di vacanza in Grecia e sembra veramente felice. Faccio finta di nulla e con *nonchalance* le chiedo di farmi vedere il sito e come fare per prenotare, visto che voglio organizzare una vacanza con il padre per le nostre nozze d'argento. E' tutto vero ma voglio anche sapere quando partirà e dove andrà di preciso. Con chi non c'è nemmeno bisogno di chiederglielo: con Serena.

Andranno a Mykonos, isola greca trasgressiva per natura e patria dei gay (almeno è quello che ho sempre sentito dire). Mi fa vedere la sua prenotazione, consentendomi così di memorizzare il periodo. L'ultima settimana di luglio, perché prima hanno gli esami ed agosto è un mese inaccessibile per le loro tasche, oltre al nome dell'albergo: l'Anastasia Village.

Il suo entusiasmo per la vacanza mi permette inoltre di vedere le foto dell'hotel: piccolo ma accogliente, con tanto di piscina con vista sulla baia e camere dalle porte azzurre in contrasto con il bianco vivo delle mura. Un piccolo paradiso in cui avrebbe passato la vacanza con Serena e conosciuto ragazzi di ogni parte del mondo.

Ma è veramente interessata ai ragazzi o quello con Serena è un rapporto che supera l'amicizia? Devo assolutamente scoprirlo. Capire se la mia bambina è attratta dalle donne o se gli uomini le piacciono ma non è ancora arrivato quello giusto. Il cosiddetto Principe Azzurro che, chissà perché, o è sempre in ritardo o non arriva affatto. E poi c'è sempre in ballo la storia del "diavoletto". Dubito che abbia potuto utilizzarlo con Serena, a meno che non ci fosse stato anche un uomo e l'abbiano fatto in tre. Mamma mia quante complicazioni. Forse quella mattina facevo meglio a starmene tranquilla in ufficio.

Se Mykonos è il paradiso dei gay, è quindi a loro che devo rivolgermi. Comincio allora a chattare in delle chat riservate al mondo omosessuale. Spacciandomi prima per uomo e poi, dopo aver conquistato la fiducia del mio interlocutore, spiegandogli la situazione.

La soluzione la trovo in Marcello, gay milanese (chissà perché ma quando si va in vacanza si incontrano solo romani e milanesi), ventitreenne e con un compagno della stessa età. Gentilissimo e al tempo stesso incuriosito dalla mia proposta. Una settimana a Mykonos a mie spese in cambio di una marcatura stretta delle "SS". Stavolta sarebbero state loro ad essere controllate con tanto di foto e riprese. Infatti Marcello si dimostra subito abile con la tecnologia, facendomi vedere dei suoi albums di foto inseriti in un sito internet. Lui e il suo compagno in piscina, in montagna e alle prese con un gattone bianco e rosso chiamato Ares, guarda caso proprio come il figlio di Zeus ed Hera, divinità mitologiche greche. E quando anche il destino ci mette lo zampino, in questo caso del gatto con il nome greco...

I due ragazzi – il compagno si chiama Lorenzo – accettano senza alcun tentennamento e il giorno seguente arrivano in ufficio via fax i loro documenti, prelevati in tutta fretta da Monica nella stanza del capo. Una mia specifica richiesta prima di effettuare il bonifico. Cosa che di per se non voleva dire nulla ma che stava a dimostrare la buona fede dei ragazzi, che mi inviano in

un attimo anche i loro numeri di cellulare. E il sentirli per telefono mi da un'impressione di dolcezza e cortesia, che raramente trovo negli uomini e spesso anche nelle donne. Marcello è forse l'uomo della coppia, con più potere decisionale e capacità organizzative mentre Lorenzo interviene in continuazione, per dire la sua anche se si capisce che non ha alcuna voce in capitolo. Una vera coppia in cui sicuramente ognuno dei due è però indispensabile all'altro.

Prenoto subito per lo stesso periodo e nel medesimo hotel delle "SS" - fortunatamente ci sono ancora camere disponibili - mentre toccherà alle capacità dei miei complici cercare di farsele amiche. E dalla chiacchiera di Lorenzo, che parla nonostante al telefono ci sia Marcello, dubito avranno problemi. Lore, così lo chiama Marcello, sembra una di quelle comari che si impicciano di tutto e intervengono in qualsiasi situazione gli capiti sottomano. Come quelli sconosciuti che per strada sembra non vedano l'ora che gli chiediate un'informazione per poi mandarvi da tutt'altra parte. Oppure, cercando di intervenire in una discussione alla quale non sono stati affatto invitati. Ecco, questo è Lorenzo.

In casa le "SS" sono sempre molto discrete ma la porta della stanza a volte chiusa a chiave mi ha dato spesso da pensare. Dal buco della serratura non si può vedere il letto e poi, che figura ci farei. La madre che spia la figlia. Mentre così sarebbe stato tutto più facile, e costoso direte voi. Ma dopo aver scoperto la doppia vita di Mirko, sono proprio curiosa di sapere se anche Stefania mi nasconde qualcosa.

E se fosse anche lei un diavolo? Inteso in senso buono, con una seconda vita da nascondere perché non accettata dai più? Un doversi mascherare per evitare problemi, per non rendersi difficile la vita e poter così arrivare dove i cosiddetti "etero" giungono con più facilità. Anche se a volte sono proprio gli omosessuali ad avere maggior sensibilità e capacità, ed anche il mondo se ne sta accorgendo.

5. VITA DA CIRCOLO

E' ancora maggio e mancano poco meno di due mesi alla partenza di Stefania. Mentre con Mirko dovrò fare un bel discorsetto, anche perché il suo matrimonio si sta avvicinando e non so quanto sarebbe contenta Fabiana di scoprire quello che combina il suo ragazzo. Non posso parlare con lei, rovinerei il rapporto con mio figlio, ma è difficile anche trovare il coraggio di dire qualcosa a lui, senza fargli capire come l'ho scoperto.

Intanto Cesare sembra tranquillo e beato. Prende lezioni di tennis dal Maestro Luca Colombo, che gli sta finalmente dando un'impostazione da vero giocatore e non più da semplice appassionato. Lo guida nel rovescio, suo grande punto debole e lo sgrida quando sbaglia una battuta o effettua un facile *smash* sulla rete di divisione. Sembrano quasi un padre che impartisce lezioni al figlio mentre dovrebbe essere il contrario, visto che Luca ha quasi quarant'anni e potrebbe essere suo figlio.

Bello come il sole e una forte somiglianza con l'attore Kim Rossi Stuart. Alto, stessi occhi e taglio di capelli, e barba non rasata da qualche giorno, lasciata appositamente incolta. Sicuramente per le signore del Circolo, che se lo mangiano con gli occhi ogni volta che entra nel ristorante all'interno della struttura o quando passa tutto sudato nella "Piazzetta delle Chiacchiere" per recarsi negli spogliatoi. Diciamo che è l'uomo più ambito del Circolo. Stranamente ancora single ma spesso a pranzo con belle ragazze, che però difficilmente si vedono per più di due o tre volte consecutive. Come se si stufasse di loro ed avesse sempre bisogno di cambiare.

Mentre Cesare, a parte il cambio di mutande, non sembra dar adito ad alcun sospetto "diavolesco". Sembra un signore d'altri tempi in mezzo a gente un po' meno raffinata. Beve con il suo bicchiere di plastica anziché direttamente dalla bottiglia, non dice mai una parolaccia nemmeno quando perde un doppio sei-zero sei-zero ed è gentile e affabile con tutti. Forse un po' troppo con alcune signore ma è il suo modo di fare e difficilmente potrei cambiarlo. E poi, non è detto che dietro la gentilezza si nasconda per forza un diavolello.

Dovrò pedinare anche lui, magari all'uscita dal Circolo, prima del suo rientro a casa. Ma come fare, visto che la mia macchina la conosce e potrebbe vedermi? Mi è di aiuto l'auto di Monica, collega di stanza dalle scarpe assurde ma con una Mini Minor nuova fiammante e con i vetri oscurati. Le propongo così un cambio d'auto per qualche giorno, tanto lei è al corrente di tutto, e mi apposto nel parcheggio un'ora prima dell'uscita di Cesare. E' un uomo preciso e metodico e difficilmente cambia le sue abitudini. Infatti, la prima volta esce preciso come una sveglia regolata prima di andare a dormire mentre la sera successiva arriva al parcheggio con mezz'ora di anticipo. Lo vedo uscire con l'auto e stavolta uno scooter lo segue a distanza come se stiano insieme, perdendosi entrambi lungo il viale alberato adiacente l'entrata. Accendo il motore in tutta fretta e cerco di seguirli ma la sua macchina si è già confusa tra le tante auto grigie metallizzate e il traffico cittadino. Forse è stata una casualità o forse no ma il dubbio su mio marito comincia a crescere...

Invece un'altra voce pettegola mi rivela che le coppie clandestine si incontrano la sera dietro al campo numero otto, dove c'è un'entrata secondaria e meno frequentata. Faccio anche lì un paio di appostamenti, stavolta in compagnia di Monica, che ha voluto venire a tutti i costi con me, per vedere Angelo baciarsi con Luciana, entrambi sposati con figli e Patrizia e Mauro prendersi per mano prima di entrare nelle rispettive auto. Diavoli occulti che cercano la felicità al di fuori delle rispettive coppie. Ma perché non dirlo apertamente e cercare di ricominciare con un'altra persona invece di tutte queste bugie e sotterfugi?

L'idea forse era anche buona ma servivano tanta fortuna e molti appostamenti mentre io, ogni volta che esco dal lavoro, devo fare la spesa e un'infinità di commissioni. Decido allora di frequentare un po' di più il Circolo, specialmente nei fine settimana.

Nei week-end la "Piazzetta delle Chiacchiere" è sempre affollata, come il ristorante dove servono delle abbondanti porzioni di pasta e si mangia veramente bene, mentre la piscina

diventa con il periodo estivo quasi un luogo di villeggiatura. Le battute si sprecano e l'atmosfera è quella di una "grande famiglia" con i suoi pro e i suoi contro. Si creano nuove amicizie, contatti di ogni genere ma anche invidie, e a volte gelosie e dissapori. Contribuendo così, ognuno a modo suo, alla vita sociale del "Bagheera Tennis Club".

I gestori, Daniele e Fabrizio, sembrano alle prese con un flusso di persone inarrestabile. Dirigono il traffico sui campi come vigili sulla pedana di Piazza Venezia, controllano i lavori e sorvegliano un piccolo "paradiso" dove però i diavoli giocano a tennis con gli altri o vincono a beach-volley sui tre campi a loro disposizione. Forse i diavoli si riconoscono per i pantaloncini rossi – colore tanto amato dai gay – ma non li indossano solo loro, inoltre è stato Luca a far comprare una Fiat Doblò rosso fiammante al posto della vecchia station-wagon ormai inutilizzabile. E comunque, dopo quello che ho visto al parcheggio, penso sia impossibile distinguerli e poi, perché volerli a tutti i costi classificare o addirittura ghetizzare?

Tra i vari soci del circolo spicca la figura di Ottavio, il fabbro. Per intenderci quello che mi ha montato tutte le grate protettive alle finestre sia a Roma che a Trevignano. Un romano verace dalla battuta sempre pronta (se fosse un attore? Sicuramente Alessandro Benvenuti. Per la sua ironia e la simil-capigliatura scomposta e spettinata), la pancia a forma di cocomero, un paio di occhiali dalla montatura pesante e dei capelli grigi così arruffati da sembrare quasi stoppa. Anche se la usa l'idraulico e forse nemmeno più lui. Spesso indossa una maglietta arancione, che fa il verso all'orologio del Maestro Luca, e i calzini di spesso cotone bianco con tanto di buchi e indossati con i *Birkenstock* a infradito. Cosa che solo lui e le *geishe* giapponesi riescono a fare con tanta naturalezza. Sposato e con figli ma mai dire mai.

Invece Flavio – non è il suo vero nome ma tutti lo chiamano così – veste sempre in maniera particolare e ricercata, dando così adito a qualche logico dubbio. Single, pantaloncini aderenti quando pratica sport, scarpe pantofolate e camicie avvitate che forse starebbero meglio indosso a qualche signorina. Per non parlare dell'abbronzatura perenne, i pantaloni a sigaretta color rosa antico e la borsa *Calvin Klein* a tracolla più grande di quella di molte signore. Sono proprio curiosa di vedere cosa ci porterà mai dentro. E stavolta, anche dietro di lui potrebbe celarsi un diavoletto. Forse un po' più alla moda e visibile degli altri "satanicchi". Ma dopotutto, ognuno è libero di vestirsi come meglio crede e non sempre l'abito fa il monaco. Anche lui, molto amico di Cesare.

Diversi soci sono in coppia mentre sono rare le donne sole, anche se non è detto che il mio Cesare abbia trovato una donna non impegnata. Ma l'avrà trovata o il suo "cambiare" è solo un modo per sentirsi ancora giovane dopo essere andato in pensione?

Per quanto riguarda le donne, il discorso è molto più complesso. Ed io al Circolo non ho nessuna amica veramente degna di tale nome. Insomma, nessuna Monica. Una persona di cui possa fidarmi e che mi dica la verità su quello che sta succedendo al mio Cesare. Perché qualcosa sta sicuramente combinando, ne sono certa. A lui il sesso interessa ancora e in qualche modo dovrà pur sfogarsi.

L'unico progresso che ottengo è quello di diventare abilissima nel gioco del Burraco. Interminabili pomeriggi passati a giocare a carte, bere un po' di tutto e parlare dei VIP e dei soci non presenti.

Forse può essere Antonella, una cinquantenne ancora piacente che si presenta al Circolo con un piccolo *pinscher*, vestitini cortissimi e delle scarpe tacco dodici. Più per fare salotto e prendere il sole che per praticare dello sport. Ecco, lei è l'indiziata numero uno. Ogni tanto parla con Cesare e lui la osserva con malcelato interesse. Ma è sufficiente per incriminarla e quindi processarla come amante? Purtroppo no.

Oppure Luana, una trentenne sensualissima che si aggira tra i campi quasi fosse lei la pantera nera e non io che devo svolgere le mie indagini. Anche se troppo giovane per un uomo come Cesare, cinquantasette anni ben portati ma pur sempre un pensionato del Ministero dell'Interno. E se l'avesse comprata a suon di regalini?

Trascorrono i week-end e io sono ancora alla ricerca del colpevole o, meglio, della colpevole. Però non posso dire di non essermi divertita. Tra cene, tornei e chiacchierate in Piazzetta, di sicuro ho passato dei bei momenti, quasi dimenticandomi dei tanti diavoli presenti tra noi. Ma siamo sicuri che siano loro i diavoli?

6. L'ISOLA DELLA LIBERTA'

Finalmente arriva il giorno della partenza e come al solito sono io ad accompagnare le due "SS" all'aeroporto. E mentre un aereo decolla da Roma-Fiumicino destinazione Mykonos, nello stesso momento un altro velivolo è già in volo da Milano-Malpensa per il medesimo aeroporto.

La pista dell'isola è cortissima, come sarebbe stata breve la loro vacanza, sicuramente sufficiente per far venire alla luce le vere personalità dei protagonisti. Lontani da tutto e in un'isola da sempre dedicata ai gay e alle lesbiche non avrebbero resistito alla loro vera natura. Purtroppo repressa, almeno per le "SS", in un mondo che comincia a star loro veramente stretto.

Si ritrovano così tutti e quattro sulla stessa corriera che dall'aeroporto conduce ai vari alberghi dell'isola. I due ragazzi hanno già visto le "SS" in foto mentre le donne sono del tutto ignare del loro destino. Arrivati a destinazione, sistemazione nelle stanze – purtroppo non vicinissime – e doccia veloce prima di andare a dormire a causa del viaggio e dell'arrivo in notturna.

Le ragazze, e in particolar modo Stefania, quella notte non riescono a dormire. Forse per l'eccitazione della vacanza o per lo sciabordio dell'acqua, visto che la loro stanza è situata proprio sotto la piscina. Ma chi sarà stato mai l'architetto che ha avuto un'idea così geniale? Di sicuro non ha pensato che in quelle stanze, realizzate lungo tutto il perimetro della piscina, qualcuno avrebbe dovuto dormirci.

Infatti la mattina seguente, dopo varie lamentele non proprio tranquille con la proprietaria della struttura, riescono a farsi dare un'altra stanza, casualmente proprio accanto ai ragazzi milanesi, con vista sul mare e piccolo terrazzino a livello, con tavolino, sedie e filo per stendere i panni.

La colazione è sobria e non delle migliori ma ripagata dalla magnifica vista offerta dalle vetrate della zona breakfast. Una struttura a parte in cui abitano i proprietari. Tutta bianca, come la maggior parte delle costruzioni dell'isola e con le porte e le finestre azzurre. Completano il delizioso quadretto, delle stelle e degli alberi stilizzati sempre azzurri, che tanto somigliano a quello situato accanto alla piscina.

Quindi affitto del motorino, indispensabile per girare nell'isola, e le ragazze hanno la malaugurata idea di prendere un *quad*. Motociclo a quattro ruote, più facile da condurre ma con minor potenza rispetto ai più agili scooter a due ruote. Se ne accorgeranno specialmente durante le salite.

Il primo giorno trascorre tranquillo. In una spiaggia che non sembra poi così trasgressiva e con un pranzo a base di insalata greca consumato in uno dei tanti chioschi presenti ai bordi della spiaggia. Intanto Marcello aspetta il momento propizio per passare all'attacco. Che non arriva nemmeno con la sera, visto che le ragazze spariscono mentre Lorenzo è ancora alle prese con il balsamo, la successiva asciugatura dei suoi lunghi capelli, la piastra e tutti quegli accorgimenti che talvolta non hanno nemmeno le donne. Ovvio litigata tra i due e rinvio dell'abbordo al mattino seguente.

E mentre Serena si fuma la sua prima sigaretta mattutina nella quiete del luogo e guardando il mare di fronte a lei, Marcello riesce finalmente a conoscere la ragazza. Con conseguente proposta di andare al mare insieme in una spiaggia più trasgressiva ed aperta rispetto a quelle vicino al paese, dove i costumi e le famigliole con bambini regnano sovrani.

Cartina alla mano, Marcello è bravissimo a condurre le ragazze proprio dove vuole: al "Paradise Beach" e al "SuperParadise". Due stabilimenti limitrofi e situati in una goletta tanto suggestiva quanto difficile da raggiungere. Con pendenze al limite dell'impossibile e strada stretta e pericolosa. Ma più un posto è impervio e più potrete trovarvi la trasgressione... infatti al Paradise gli uomini girano mano nella mano e le donne non hanno alcuna paura a spogliarsi o a scambiarsi un dolce bacio sulla labbra. Anche se le regole siamo noi a crearle e queste situazioni, per alcuni scabrose, potrebbero essere tranquillamente la normalità.

Inizialmente le ragazze sono restie a spogliarsi completamente ma la disinvoltura e il comportamento dei milanesi quasi le costringe a seguire il loro esempio. Tutti e quattro nudi a giocare come bambini senza pensare al sesso e chi gli sta intorno. Finalmente liberi di fare quello che gli piace. Arrivano così le prime carezze, le mani nelle mani e le creme protettive spalmate a vicenda. Forse è il luogo incantato o l'atmosfera che vi si respira, fatto sta che le due ragazze si fanno tranquillamente fotografare da Marcello in situazioni al limite della decenza.

E il giorno successivo, l'album di Marcello inserito sul sito internet con il titolo: "Le romane" può già considerare chiusa l'indagine. Ogni mattina apro la mia posta elettronica con curiosità, trovandovi non solo le foto della giornata precedente ma anche un racconto dettagliato della vacanza. Cosa che farebbe felice ogni madre. Un figlio che ti racconta tutto, che ti mette al corrente della sua vacanza, dei suoi pensieri ed emozioni, nonostante la sua diversità. E lui è bravissimo nel farlo. Con racconti divertenti e delicati che commentano le foto: scatti a volte rubati e senza il consenso delle fidanzatine, e i brevi video che man mano arrivano.

Come quando al ritorno dal mare le ragazze sono costrette a spingere il mini-quad, poco potente per quella ripida salita. Le foto scattate insieme ai pellicani, la gita a Delo con l'immane foto scattata sotto una colonna con simbolo fallico, o i baci a labbra salate dati davanti all'obiettivo del nostro fotografo. Le istantanee con indosso le magliette rosse e arancioni della famosa spiaggia che, chissà perché, mi fanno pensare a quella indossata dal fabbro e ai pantaloncini del maestro Luca. In un turbinio di luce, sole e colori che stranamente collega Mykonos ai soci del "Bagheera Tennis Club". Ogni tanto appare anche Lorenzo, in pose più da miss che da maschietto, oltre a bellissimi scatti del luogo realizzati veramente con maestria.

Intanto Monica non si capisce se è più incuriosita o eccitata, da tutte quelle situazioni che ogni giorno appaiono sul pc dell'ufficio.

Hanno formato un quartetto veramente invidiabile e le foto lo stanno a dimostrare. Marcello mi racconta tutto, arrivando persino a fotografare la biancheria intima delle ragazze stesa ad asciugare. Mentre i costumi sono invece completamente assenti.

La loro felicità sta contagiando anche me. Non penso più al fatto che mia figlia sia fidanzata con una donna ma solo che sia felice.

Il "diavoletto" di Trevignano non è perciò opera sua. Un'altra carta perdente nel gioco delle tre carte e visto che mi rimane in mano solo quella di Cesare, deve essere sicuramente la sua quella con l'asso di bastoni. L'unica vincente in un gioco nel quale non si vince mai.

7. PEDALATA ROMANTICA

Nonostante l'afa di agosto, costringo Cesare a portare le nostre mountain bike a Roma. Un po' per fare un percorso diverso dalla solita pista ciclabile di Trevignano, principalmente per fargli montare sul tettino della sua macchina i due portabici e poterlo così individuare più facilmente. Sicura che, dopo averli montati, li lascerà sulla macchina fino alla fine dell'estate.

E' un caldo pomeriggio d'agosto. Carichiamo le bici sull'auto e insieme a Mirko ci dirigiamo verso la pista ciclabile. Partenza da Ponte Milvio, direzione centro. L'auto rimane nelle sue mani, ci ritroveremo tra un paio d'ore al Gazometro, con la speranza che nel frattempo non ne combini qualcuna delle sue.

Finalmente soli. Prima di partire ci concediamo una breve sosta sul ponte ad osservare i famosi lucchetti. Vorrei tanto appenderne uno anche io con sopra le mie iniziali e quelle di Cesare per poi gettare le chiavi nel fiume. Ma la mia voglia da bambina e la sua prevedibile battuta alle lettere "A.C." ovvero "avanti Cristo" a segnare un Amore un po' datato, mi fanno desistere e iniziamo così la nostra romantica pedalata.

La banchina costeggia il fiume e a parte qualche ingombrante stand frutto dell'estate romana, sembra di essere in un altro mondo. I rumori ci giungono ovattati mentre quello dell'acqua comincia a prendere il sopravvento sul traffico. Anche l'aria sembra più pulita nonostante siamo appena sotto il livello stradale. Tra semafori, marciapiedi e sali e scendi vari, arriviamo a Ponte Risorgimento ed è da qui che comincia la nostra pedalata vera e propria. Osservo i palazzi umbertini che ci passano accanto mentre in contemporanea guardo i movimenti di Cesare. Pedala tranquillo, con la sua classe innata che gli permette tutto. Sembra a suo agio in qualsiasi sport e in ogni situazione. Non che sia un campione ma fa ogni cosa con stile, sembrando quasi un lord inglese.

Da lontano si comincia a intravedere la sagoma del Cupolone, qualche monumento rimane nascosto dagli alti muraglioni mentre i sampietrini scorrono sotto le ruote delle biciclette con un rumore ritmato che copre quello del fiume, in quel tratto lento e tranquillo. Lui ogni tanto scatta foto al paesaggio, spesso chiedendomi di fermarmi e mettermi in posa. Nonostante non sia truccata e le gocce di sudore comincino a imperlare la mia fronte.

Devo parlargli, capire se mi ama ancora o se abbia un'altra. Non riesco più a tenermelo dentro.

"Mi ami?" Gli chiedo a bruciapelo.

"Amore, certo che ti amo." Mi risponde con la sua solita flemma.

"E staremo sempre insieme? Qualsiasi cosa succeda?" Insisto io.

"Qualsiasi. Ma perché queste domande?" Continua lui.

"Nulla. Paure da donna."

Ma è diverso, non è più il mio Cesare. Sembra un'altra persona entrata all'improvviso nel corpo del mio Amore. Per carità, dolce e sensibile, e quante donne lo vorrebbero al proprio fianco. E quando fermandosi, tira fuori dallo zainetto del pane e lo lancia a piccoli pezzi alle papere vicino alla banchina quasi mi commuovo. Un uomo così è cosa rara, ma il sesso? Possibile che possa farne ormai a meno?

L'isola Tiberina ci regala delle piccole rapide che stavolta coprono il rumore della nostra pedalata. Uno scossone alla vita piatta e monotona di tutti i giorni che ormai sto percorrendo. Lui è riuscito sicuramente ad attraversarle mentre io, le mie paure, le mie insicurezze e i miei blocchi femminili siamo rimaste dall'altro lato del fiume.

All'arrivo al Gazometro, Mirko ci aspetta sorridente e chissà che non abbia battezzato anche la macchina del padre.

Ed è proprio grazie ai portabiciclette che, una sera in cui mi ha detto che non sarebbe tornato a casa per cena, riesco a pedinarlo. Stavolta è lui a seguire uno scooter che sembra gli faccia strada. Finché il suo guidatore, con tanto di casco integrale, imbocca un passo carrabile accanto a un palazzo mentre Cesare entra con passo veloce nel portone di cui ha addirittura la chiave.

Aspetto qualche minuto e quindi mi dirigo verso i citofoni per vedere se vi trovo un cognome a me familiare.

“Colombo!” Una fitta improvvisa mi prende al cuore. E’ la casa di Luca, il Maestro di tennis. L’uomo inarrivabile, il bellissimo ragazzo, il sogno di tutte le donne del Circolo: è lui l’amante di mio marito. Un diavolo travestito da angelo, che mai e poi mai avrei potuto immaginare come tale. Sì, forse il suo amore per i colori solari, o come quella volta che si presentò al circolo con i capelli più arancioni che biondi, avendo sbagliato le dosi della camomilla *Schultz*, un noto schiarente per capelli. Il modo come interagisce con i bambini durante le lezioni e i pranzi del centro estivo, con comprensione, dolcezza e sensibilità. Ma chi non lo vorrebbe un papà così? Oppure quando segue Cesare nelle lezioni di tennis. Lo accompagna nei movimenti in modo quasi sospetto, ma a me sembrava tutto normale. Ecco, adesso mi tornano in mente tutti quei piccoli e a volte insignificanti indizi. Come la piastrina con su incisa una racchetta da tennis, sul genere di quelle militari, che Luca porta al collo mentre Cesare la tiene attaccata al portachiavi della sua macchina. Ma ritenevo fosse un regalo per i soci, invece è molto ma molto di più.

Ecco a cosa è dovuto il cambiamento di Cesare. Ad un altro uomo. Entrato nella sua vita e ora anche nella mia. E adesso, cosa dovrei fare? Dirgli che ho scoperto tutto, con il rischio di perderlo per sempre, o fare finta di nulla e continuare a stare insieme? Ma sarei riuscita a sopportare il dolore causato da quella scoperta?

Mentre per quanto riguarda il “diavoletto” sono tornata al punto di partenza. Ovvero al suo rinvenimento sotto al mio letto. Non penso proprio che Cesare abbia potuto portare Luca a Trevignano, con il rischio di essere scoperto. E poi, il Maestro abita da solo e non lontano dal Circolo. In una casa sicuramente carina e arredata con gusto.

Il gioco delle tre carte si è rivelato ancora una volta perdente. Forse era meglio non girare nessuna carta per non scoprire che i diavoli siamo tutti noi e non chi appare “diverso” o chi si veste al di fuori delle regole della società. E i miei tre diavoli è come se fossero ancora lì seduti davanti al letto a confermare la mia tesi.

8. MODERNI GLADIATORI

Ogni tanto Cesare cena al Circolo ma ormai so benissimo dove si reca. A casa di Luca. Un appartamento in stile moderno con il bagno laccato di rosso, la doccia in muratura con i colori del sole: giallo, rosso e arancio e una camera da letto con armadio e pareti lilla, e letto con la spalliera di un bianco candido. Un salone con divano di pelle sempre bianca, una cucina a vista e caloriferi e lampade di design. Insomma, sembra più la casa di un architetto che di un maestro di tennis. Ed è lì che Cesare trova quella tranquillità che io, sempre isterica e stressata, non riesco più a dargli. Mentre per quanto riguarda il sesso, non voglio proprio saperlo.

Mentre una volta, si recano addirittura in “Gay Street”, una stradina accanto al Colosseo dove poter essere finalmente liberi e magari abbracciarsi o tenersi per mano. Un vero azzardo per un uomo sposato e un presunto playboy dai calzoncini rossi. Ma si sa, l’amore fa fare anche quello che solo il giorno prima nemmeno immagineresti... La serata scorre tranquilla tra uomini vestiti in maniera appariscente, donne-uomo, uomini-donna e una cameriera che a fine serata ancora non sono riusciti a capire se fosse donna o uomo.

Ma è all’uscita dal pub che li aspetta il loro destino. In un fuggi fuggi generale mentre alla fine della strada si presenta un gruppo di ragazzi, con i volti coperti e armati di bastoni e catene. E’ Cesare a farsi avanti. Con un passato da funzionario di Polizia e abituato a trattare con i tifosi più facinosi durante i suoi servizi di controllo negli stadi. Accompagnato da Luca, che proprio non se la sente di lasciarlo solo in quella sgradevole situazione.

Dopo una trattativa con il capo e alcuni di loro, tornano indietro e chiamano a raccolta tutti i presenti per riferir loro dell’accaduto. Ci sarà una sfida tra etero e omosessuali. Il campo di battaglia sarà il “Ludus Magnus”, vera e propria palestra dove si allenavano i lottatori dell’arena: i “Gladiatori”. Casualmente proprio sotto la Gay Street e indicato da Luca, vero conoscitore dell’arte e del passato di Roma, come luogo della disfida. Ora uno spiazzo erboso con rovine su di un lato ma un tempo vi erano un piccolo anfiteatro dedicato agli allenamenti dei Gladiatori e la loro caserma.

“Avremo un mese per prepararci e cinque di noi dovranno scendere nell’arena per dimostrare che non siamo delle femminucce.” Dice Luca agli increduli e timorosi astanti.

“Uno sono io, dove sono gli altri quattro?” Continua il Maestro, stavolta alzando la voce, come se dovesse farsi rispettare dai suoi bambini.

“Eccomi!” Tuona Paolone, capo tifoso laziale, corpo completamente tatuato e centodieci chili di peso dovuti al culturismo e forse a qualcos’altro.

“Ci sono anch’io.” Risponde a sua volta Giada, guardia giurata, mora dal naso aquilino, abile nelle arti marziali e sicuramente più uomo che donna.

“Ne mancano due.” Insiste Luca, mettendosi con le braccia conserte, quasi in posizione di attesa.

“Vengo io.” Si ode una vocina uscire dal gruppo senza però capire a chi appartenga. E’ di “Skizzo”, ragazzo piccolino ma agile come un ragno alle prese con la sua mosca. O forse il suo soprannome è dovuto ad altri motivi...

Infine arriva Mattia, più che altro spinto a forza dagli amici che per sua propria scelta. Alto, dinoccolato, con una grande borsa a tracolla e un fisico efebico a dimostrazione del suo essere.

“La squadra è pronta. Adesso toccherà a Cesare allenarci e portarci alla vittoria.” Conclude Luca, abituato a vincere i tornei di tennis ma mai sceso nell’arena come Gladiatore.

Infatti, dopo qualche giorno, tutti e cinque sono a lezione presso l’Associazione dei Gladiatori, che fornirà anche costumi ed armi finte, oltre a stabilire i vincitori. Cesare è il loro allenatore, avvezzo alle tattiche da stadio e a combattere con i tifosi. E’ comunque strano vederli allenarsi a pochi metri dai futuri rivali.

Il mese passa in fretta ed arriva così la sera dell’evento. Fiaccole e padelle lungo tutto il perimetro del “Ludus Magnus” e l’arena riservata ai dieci combattenti e ai loro due allenatori. Intorno, il tutto esaurito per assistere alla battaglia tra “moderni Gladiatori”.

Vi saranno due sfide singole: tra Reziari e Secutores, e tra Traci contro Mirmilloni. Il Reziario o “uomo con la rete” combatterà contro il Secutor, un gladiatore pesantemente armato. Quindi il Trace, dal fisico leggero ed agile, sfiderà il Mirmillone, lottatore dal fisico possente e vero e proprio “carro armato” della gladiatura. Mentre la sfida finale sarà aperta a tutti e senza limiti e condizioni.

Dopo un sorteggio, nella prima sfida, il Secutor Luca viene però catturato dall’uomo con la rete avversario. Ci riprendiamo però nella seconda manche dove Paolone Mirmillone, con un colpo di scudo, fa letteralmente volare a una decina di metri il piccolo Trace. Diciamo alla Obelix dopo aver bevuto la pozione magica.

Quindi, in situazione di parità, tutti e cinque in campo per la battaglia finale.

Le urla di Cesare si sentono fin dal Colosseo mentre le situazioni comiche si sprecano: Mattia che lotta con la sua enorme borsa di pelle nera a tracolla (“Ma che sei matto?”: la sua esclamazione più bella rivolta ad un “etero” mentre lo picchia sulla schiena con il gladio a mo’ di paletta), Skizzo che scappa anziché combattere e Giada, per l’abbigliamento e per come si muove, che sembra più Lara Croft che una gladiatrice. Intanto Luca picchia come un fabbro - a proposito, che fine avrà fatto Ottavio? – e Paolone sembra stia combattendo contro gli Ultras della Roma, con tanto di divisa da gioco della Lazio sotto le sue protezioni in cuoio.

Battaglia durissima e senza esclusioni di colpi ma che li vede stranamente vincitori. E il sentire le tribune gridare il nome di Cesare: “Ce – sa – re, Ce- sa – re, Ce –sa – re, ...” come ad osannare il nuovo Imperatore mentre viene portato in trionfo, crea una situazione da brividi. A dimostrazione che gli omosessuali sono in grado di vincere anche le battaglie, forse non la guerra, ma per quella si stanno attrezzando.

9. I TRE FINALI

L'occasione per un rivedere Ottavio, il fabbro ferraio, è però il tentato furto nella casa di Trevignano. Forse ad opera di balordi che, con un trapano elettrico, rendono inutilizzabile la serratura della porta d'ingresso.

E' la telefonata di Antonio il giardiniere che, accortosi dell'accaduto, mette in moto un meccanismo che coinvolge Anna e il buon Ottavio. E dopo un giro di telefonate, il giorno seguente, i due interessati si ritrovano così a Trevignano per la sostituzione della serratura.

Anna lo osserva mentre è alle prese con il lavoro, incuriosita da quella figura che solo adesso sta veramente prendendo forma davanti ai suoi occhi, pur avendolo visto tante volte al Circolo. Nonostante la pancia, i capelli grigi e arruffati e gli occhiali con la montatura pesante, ha l'aria maschia e chissà che non si dia da fare all'insaputa della moglie. Ormai chi è che non ha l'amante?

“Anna ho finito. Poi per il conto mi metto d'accordo con Cesare. Queste sono le quattro chiavi.” Dice Ottavio, al termine del lavoro.

Anna prende le chiavi e la tessera per riprodurle mentre Ottavio infila la confezione e la vecchia serratura in una busta della spazzatura e la getta nel cassonetto proprio davanti al villino.

Lei lo saluta e rientra in casa mentre il fabbro, dopo aver ricambiato con due amichevoli baci sulle guance, se ne va con il suo furgone di colore bianco. E' un attimo! Anna esce di corsa come se avesse dimenticato di dire qualcosa all'amico. Ma non è per lui questa corsa. Va verso il cassonetto dove Ottavio ha appena buttato la spazzatura. Cerca di riprendere la busta ma non ci arriva. Allora torna dentro, riuscendone con il bastone appendiabiti e, dopo svariati tentativi, riesce finalmente a recuperare il sacchetto nero. Lo rompe in tutta fretta e dopo aver preso in mano la scatola delle chiavi la apre per scoprire che gli alloggiamenti per le chiavi sono cinque e non quattro.

Ecco chi è il diavolo! E' Ottavio! Un “satanicchio” che si è sempre tenuto per sé la quinta copia delle chiavi per poter entrare di nascosto in casa mia e portarci così la sua amante. O forse sono più di una. Sicuramente ha una bella fantasia, per usare preservativi a forma di diavoleto e chissà quale altro gioco erotico. Chissà se queste cose le fa anche con la moglie? Penso proprio di no.

Mentre per quanto riguarda la chiave del cancello, ha montato lui anche quello.

Colpa o merito suo se ho scoperto un mondo che nemmeno immaginavo e che adesso mi pone di fronte a delle scelte difficilissime.

Potrei rivelare tutto a tutti. Andarmene da casa, lasciare Cesare, mandare a monte il matrimonio di mio figlio e le mie nozze d'argento, ripudiare Stefania e cominciare così la mia nuova vita da single. Da sola, in un piccolo monolocale in affitto nella periferia romana o trasferirmi a Trevignano e fare la pendolare fino all'età pensionabile. Una vita che non auguro proprio a nessuno. Dimenticavo, il gatto sulle gambe mentre guardo la televisione e affondo il cucchiaino nella vaschetta del gelato. La serratura ovviamente la cambierei, per non ritrovarmi in casa Ottavio e la sua bella, magari mentre faccio il bagno. Intanto le immagini scorrono in bianco e nero come in un vecchio film che nessuno ormai guarderebbe più.

Oppure tenermi tutto dentro, soffrire da morire e vedere la vita come in quei documentari nazisti dai colori sbiaditi che, finalmente, almeno in buona parte del mondo non rivedremo mai più. Con la loro omofobia, l'antisemitismo e il dominio della razza ariana su tutto. Continuando a vivere accanto ai miei diavoli, facendo finta di nulla circa le scappatelle di Mirko e da testimone al suo matrimonio. Oltre ad ospitare ogni tanto Serena in casa e continuare fargli usare le mie creme di bellezza. Mentre per quanto riguarda Cesare, dormire ancora accanto a lui mentre il sesso, o forse l'amore, lo trova con il suo bel maestro di tennis.

Infine, terza ed ultima scelta: potrei parlare con Mirko e fargli valutare se è veramente pronto per sposarsi. Facendogli capire che sono a conoscenza delle sue false partite con la

PlayStation, dei suoi interminabili tornei di calcetto e delle sue infinite scappatelle. Ovviamente, non gli direi come ci sono arrivata. Magari lascerà Fabiana, la mia terza figlia, ma troverà quella serenità che gli è sempre mancata. E chissà che presto non si presenti a casa con una nuova fiamma per iniziare un rapporto più maturo. Con Stefania accetterei la sua omosessualità, trattando Serena come la sua ragazza e non facendo più finta di ignorare il loro bellissimo rapporto. Sicuramente cambierei posto alle mie preziose creme per il viso e per il corpo.

Per quanto riguarda Cesare, la scelta più difficile. Gli parlerei e lascerei decidere a lui. Sperando che non decida di andare ad abitare a casa di Luca, ma sono disposta a tutto pur di non perderlo. Già mi immagino il Maestro che mi aiuta nella scelta delle tende o che mi accompagna all'Ikea per comprare una scarpiera nuova per casa. Diventando quasi un nuovo componente della mia bellissima famiglia. Rendendo così più colorato il film della mia vita, in cui i diavoli escono finalmente allo scoperto per farne finalmente parte e regalandomi quella felicità che le bugie non riescono mai a dare.

Infine, non mi rimane che pensare ad Ottavio. Lo inviterei alla mie nozze d'argento anche se sarei io a fargli il regalo: una confezione di preservativi con tutti gli animaletti del giardino zoologico, accompagnata da un bigliettino con su scritto: "Basta chiedere!". Sono sicura che lo farei felice, però gli farei anche capire che quando vorrà, la chiave sarà nelle sue mani. E un pacchettino per me, lasciato al bar del Circolo pochi giorni dopo, mi fece capire che il "diavolo" aveva imparato la lezione.

Finalmente ho trovato il film più bello da gustare sulla poltrona della vita. Sincero, emozionante e dai colori vivi e brillanti. In cui i diavoli non saranno più emarginati e scansati da tutti ma i veri protagonisti. E voi, cosa ne pensate?

Nel frattempo, vi lascio ad una massima di Seneca, così avrete più tempo per rifletterci:

"Omnia vitia in aperto leviora sunt; et tum perniciosissima, quum, simulata sanitate, subsidunt".

Che si traduce più o meno così:

"Tutti i vizi manifesti sono più lievi, sono invece dannosissimi quelli che sussistono dietro la virtù simulata".

INDICE

1. La scoperta	2
2. Gli indiziati	4
3. Quel puttaniere di mio figlio	6
4. L'incognita Stefania	9
5. Vita da Circolo	11
6. L'isola della libertà	14
7. Pedalata romantica	16
8. Moderni Gladiatori	18
9. I tre finali	20